



L'EDITORIALE DEL 2 OTTOBRE 2022

LA POLIZIA PENITENZIARIA TERRENO DI CONQUISTA: IL DIRIGENTE PENITENZIARIO ÜBER ALLES!

Se voleste dilettrarvi con delle letture un po' verbose e ridondanti, ma tragicomiche, fantasiose e a tratti esilaranti, consigliamo le "teorie di parte della dirigenza penitenziaria", così come pubblicizzate e veicolate nelle note annesse al verbale concernente la definizione degli incarichi dei Dirigenti del Corpo diffuse dal Dipartimento.

Se si sopravvive alle lunghe dissertazioni egocentriche ed ego centrate, vi sovrerà il dubbio amletico che forse è l'esistenza stessa della dirigenza del Corpo ad essere messa in discussione dagli estensori.

Infatti, laddove si tratti di attribuire funzioni realmente e minimamente dirigenziali ad una categoria di servitori dello Stato in uniforme (i dirigenti del Corpo), facendo crescere la Polizia penitenziaria e dando una ragion d'essere al maggior esborso per le casse dell'Erario, secondo "la teoria di parte della dirigenza penitenziaria", la dirigenza del Corpo non serve! Al contrario, laddove la dirigenza del Corpo costituisce rampa di lancio per una improponibile (se non anche offensiva della attuale situazione di crisi in cui versa il Paese...) richiesta di promozione generalizzata alla qualifica di Dirigente Superiore per tutta, dicasi TUTTA, la dirigenza penitenziaria allora la Nostra esistenza di dirigenti in uniforme trova una ragion d'essere.

Per chi non lo conoscesse, il dirigente penitenziario – riprendiamo pedissequamente le parole usate nella esilarante nota – “..è il dirigente di “tutti”, perché gestisce, coordina e dirige tutte le professionalità operanti nel carcere, nel sistema penitenziario e nell’area penale esterna. Egli, è impegnato, a tutti i livelli, nel delicato compito di assicurare tanto l’ordine, la sicurezza e disciplina all’interno dei penitenziari, quanto il trattamento rieducativo ed il percorso di risocializzazione, nel rispetto dei principi fissati dalla Costituzione e dall’Ordinamento Penitenziario, attraverso il coordinamento e

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



l'armonizzazione degli interventi di "tutte" le professionalità che operano nel complesso e variegato universo dell'esecuzione penale".

Ora, leggendo tra le righe, a capo di ogni Istituto Penitenziario e di ogni Istituto Penale deve essere preposto un Direttore (e di questo noi siamo certi!). Il Direttore Penitenziario è l'elemento di sintesi che riconduce ad unità l'azione delle diverse professionalità che operano all'interno del mondo dell'esecuzione penale e penitenziaria, nello specifico (e anche di questo siamo assolutamente certi!). La domanda, però, sorge spontanea: se la presenza del Direttore-Dirigente Penitenziario svolge un'azione di sintesi, laddove l'esecuzione della pena, costituzionalmente orientata, sia e debba essere finalizzata alla rieducazione del reo, che c'azzecca il Direttore-Dirigente Penitenziario a capo di un ufficio che gestisce un Corpo di Polizia? E in un ufficio che gestisce la formazione di un Corpo di Polizia? E come potrà il sig. dirigente penitenziario ossequiare la tanto sbandierata mission istituzionale di "sintesi e tutela" e i suoi più genuini sentimenti di impegno per una pena aderente al dettato Costituzionale se poi dissipa le sue, seppur sovrumane, energie nella tentata (e mal riuscita...) gestione di un Corpo di polizia?

Ebbene, riteniamo che in quei casi la presenza del Direttore-Dirigente Penitenziario sia fungibile, se non del tutto inappropriata e ridondante!

Seguitando l'esilarante lettura, si noterà che nella farneticante fantasia degli autori, pur di mantenere privilegi e primazia, si ha il coraggio di sostituirsi al legislatore e di comprimere i funzionari della Polizia penitenziaria nella "cornice generale dei compiti istituzionali attribuiti al Corpo, nella sua unitarietà, dall'art. 5, 395/90", asserendo che tutti gli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria e, quindi, anche il personale appartenente alla carriera dei funzionari e dei dirigenti - solo in via residuale "possono essere impiegati in attività amministrative di supporto", sempre che esse siano "direttamente connesse ai servizi di istituto".

Udite, udite... la gestione del personale di un Corpo di Polizia viene definita "attività amministrativa di supporto".

Ebbene, non è forse in questa lettura delirante la spiegazione del fallimento del Corpo? L'aver considerato la gestione e l'amministrazione di un Corpo di polizia come una semplice attività amministrativa di supporto.

Da qui si spiega l'assenza di equipaggiamento, la mancanza di attenzione alle qualifiche e alla gerarchia (a meno che non sia la subordinazione gerarchica del poliziotto!), i ritardi

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



vistosi delle progressioni in carriera, e potremmo continuare a lungo con la lista di inefficienze, “dimenticanze” e trascuratezze che ci confinano da decenni nel ruolo di figli di un dio minore...

L’asserzione di principio delle dotte dissertazioni faticosamente lette – ahinoi – dimenticano il rinvio *ex lege* ad ogni altro compito e funzione conferiti da altre leggi e regolamenti: la Polizia penitenziaria è la quarta Forza di polizia e, per equiordinazione con le altre Forze di polizia, al funzionario del Corpo spettano tutte le attività di gestione e amministrazione della Forza di polizia di cui sono i vertici!

La farneticante teoria ritiene, invece, che le “divisioni” siano un rimando, improprio ed incoerente, “al Dipartimento di Pubblica Sicurezza, articolazione, autonoma ed autocefala, del Ministero dell’Interno, che ha una diversa organizzazione, perché ha una diversa mission istituzionale”, con lo scopo di corroborare la tesi che non si debba equiparare la Polizia penitenziaria alla Polizia di Stato ... salvo poi pretendere il trattamento giuridico ed economico spettante ai dirigenti della Polizia di Stato...che coerenza!

Certo, ciò che si desume dalle letture deliranti, ma anche dalla proposta di ridefinizione degli assetti interni del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria in conseguenza della istituzione delle D.G. del Personale e della D.G. dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria, è l’intento di sterilizzare ogni possibile aspettativa e speranza di crescita del Corpo, e, con essa, di ogni saggio, efficiente ed efficace impiego di risorse.

Nella suddetta nota, infatti, si può osservare come la dirigenza penitenziaria, assegnandosi – *Cicero pro domo sua* – la pluralità dei posti di funzione, anche laddove non sia necessaria alcuna azione di sintesi tra diverse professionalità (l’Ufficio II – Corpo di Polizia Penitenziaria, l’Ufficio VI – Concorsi, l’Ufficio VII – Disciplina, l’Ufficio VIII – Traduzioni e piantonamenti), abbia inteso mostrare la propria considerazione per il Corpo ritenuto, di fatto, terreno di conquista e solido trampolino su cui costruire posizioni di potere e prestigio.

Il dirigente penitenziario è il “dirigente di tutti”, si legge nelle rivendicazioni di categoria, ovviamente laddove si intenda che tutti debbono essere gerarchicamente subordinati al dirigente penitenziario: in pratica un ritorno al servaggio feudale con buona pace di possibili scelte dettate da finalità di efficacia, efficienza ed economicità.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



Già. Quel che conta non è l'equilibrio del sistema, la funzionalità e l'efficacia della Pubblica Amministrazione, il funzionamento degli Istituti Penitenziari e Penali.

No.

Quel che conta è non turnare la posizione di indiscussa ed indiscutibile primazia del dirigente penitenziario *über alles*.

Ed allora, laddove la Polizia Penitenziaria sia così pericolosa da non potere esprimere una sua classe dirigente, laddove la tenuta democratica degli Istituti Penitenziari e Penali sia messa davvero a dura prova da una possibile maggiore autonomia del Corpo, che comunque agirebbe sempre e comunque nel rispetto della Costituzione e della Legge, laddove davvero l'esistenza del Corpo di Polizia Penitenziaria sia contraria alle esigenze della Giustizia, allora si abbia il coraggio di consentirne il passaggio ad altra Forza di Polizia. Al contrario, laddove la Polizia Penitenziaria e la sua dirigenza abbiano una loro ragion d'essere ed una loro funzione, garantendo quella necessaria cornice di sicurezza indispensabile ad ogni azione rieducativa, secondo la visione già compresa e fatta propria dal non mai troppo compianto Nicolò Amato, è giunto il momento di consentire al Corpo di crescere all'interno di un proprio Dipartimento, continuando a servire il mondo dell'esecuzione penale, garantendo sicurezza al sistema, operando sia all'interno sia all'esterno degli Istituti Penitenziari.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)